



AIDA



Regione Toscana



AIDA
Azione
Innovazione
Divulgazione
Agricoltura

**Biodiversità e
Paesaggio**



MONICA COLETTA

per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com



Regione Toscana



Progetto "AZIONI DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE AGRICOLA A.I.D.A." - PSR 2014-2020 della Regione Toscana - Sottomisura 1.2 "Sostegni ad attività dimostrative ed azioni di riforma" Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

Partners



AIDA





Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per la valorizzazione della collina interna, distretti e filiere agricole di qualità

Giovedì 24 febbraio 2021 orario 8.15-14.15

Introduzione - I Paesaggi della collina interna

Abbandono del territorio e perdita di biodiversità: agroecosistemi collinari dell'Italia centrale

Testimonianze - Aziende miste e recupero delle terre abbandonate – Borgo Casorelle di Stefano Spinelli

Il pascolo turnato negli oliveti del Montalbano agroecologia e aspetti veterinari

Approfondimenti e discussione

Testimonianze - Marta Buondonno: Pacchetto giovani e recupero di aree abbandonate

La banca della terra della Regione Toscana: opportunità per la collina interna

Politiche di contrasto dell'abbandono: prospettive per le associazioni fondiarie

Approfondimenti e discussione

La Toscana e le Comunità del cibo

Comunità del cibo della Garfagnana – Agricoltori custodi

Prospettive per i Distretti biologici

L'esperienza del Biodistretto del Chianti

Sintesi della giornata: Prospettive per i paesaggi nella collina interna



	TITOLO	TIPO DI EVENTO	DATA
SEMINARI	Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità: opportunità per i territori costieri, la valorizzazione delle filiere agricole e zootecniche	Seminario di 6 ore in FAD sulla piattaforma Zoom	15/3/2021
INCONTRI TEMATICI	Biodiversità agraria: paesaggi della viticoltura e dell'olivicoltura	Firenze – Chianti in loco Incontro tematico di 4 ore	aprile 2021
	Territorio e cambiamento climatico: paesaggi resilienti e biodiversità	Siena – Chianti in loco Incontro tematico di 4 ore	marzo 2021

Biodiversità e paesaggi agro silvo pastorali - **pratiche attuabili e principali opportunità** messe a disposizione dai fondi europei per **sostenere, gestire, mantenere o migliorare la biodiversità e il paesaggio**

MACRO AREA 1.1.F – Biodiversità e paesaggio affronterà



Biodiversità e
Paesaggio rurale

Biodiversità agraria

Normativa relativa alla tutela
della biodiversità e del
paesaggio

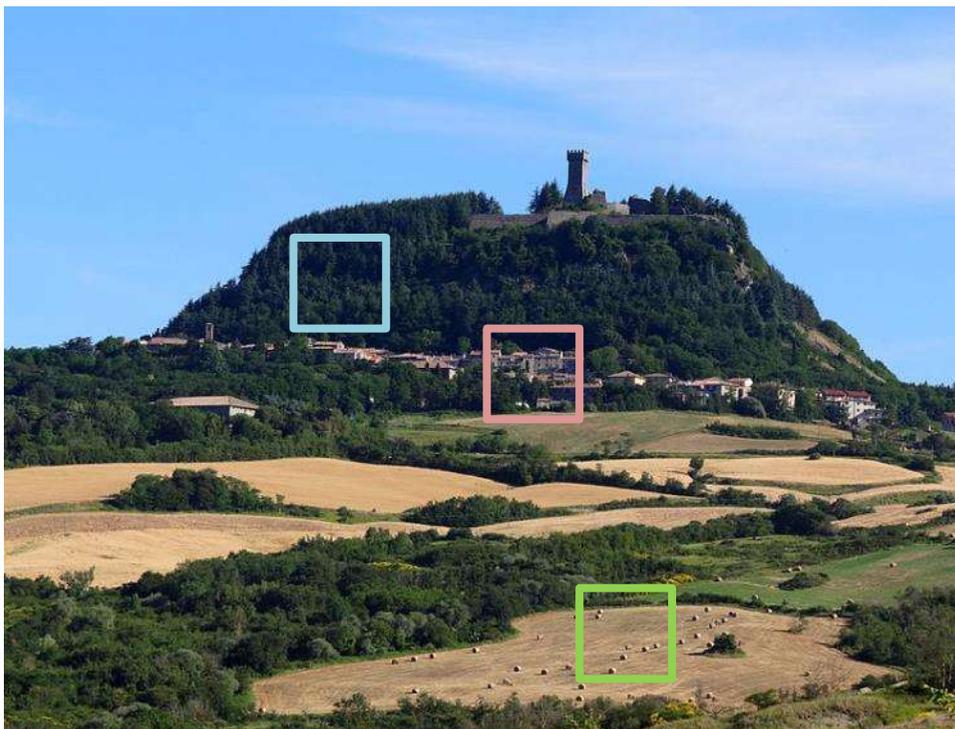
Ruolo delle imprese agricole
nella manutenzione del
paesaggio

Azioni per la biodiversità
e per il paesaggio

PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ SONO “BENI COMUNI” CHE CONVIVONO

PAESAGGIO

designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni



BIODIVERSITÀ

può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono

attività agricole

biodiversità animale e vegetale

attività umane



La Toscana è universalmente riconosciuta per la varietà e la bellezza dei propri paesaggi, frutto della **coevoluzione storica tra le attività agrosilvopastorali e la matrice naturale originaria.**

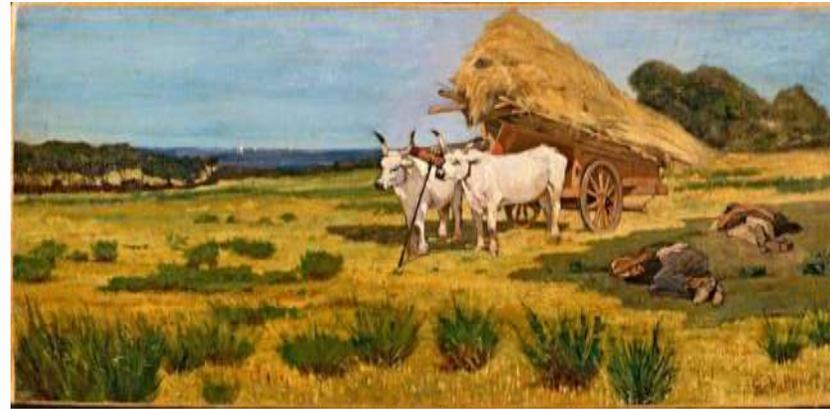


IL PAESAGGIO

DINAMICO, IN EVOLUZIONE

GESTITO IN GRAN PARTE DALLE ATTIVITÀ DI IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI

PUO' ESSERE VALORIZZATO



COSTITUZIONE ITALIANA
G. U. del 7 dicembre 1947

Articolo 9

*«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.»*

5 maggio 2003. Dall'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

«La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano.»

*La stessa connessione tra i due commi dell'articolo 9 è un tratto peculiare:
sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile.*

*Anche la **tutela**, dunque, deve essere concepita **non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo**, e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo **patrimonio fruibile da tutti.**»*



Definizione di Paesaggio

CONVENZIONE EUROPEA EU

«Il termine "paesaggio" viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici).

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.»



CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL
PAESAGGIO
Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
NAZIONALE

*art. 131: «Per **Paesaggio** si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.»*
ripreso dalla Convenzione

Art. 135. Pianificazione paesaggistica

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.

A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". (..)

PIT
Piano di indirizzo territoriale
REGIONALE
Con valenza di piano paesaggistico

20 anni fa veniva **stipulata la CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO** adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo che **oltre a definire il termine PAESAGGIO designa:**

la POLITICA DEL PAESAGGIO:

è l'espressione della consapevolezza, da parte dei pubblici poteri, della necessità di enunciare una politica pubblica in materia di paesaggio.

Consiste nel formulare degli orientamenti fondamentali, dei **principi generali e delle scelte strategiche** che serviranno da guida alle decisioni relative **alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio**

gli OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA:

consistono nelle indicazioni dettagliate delle **caratteristiche che le popolazioni locali interessate aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita**

la SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI:

indica le **azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio**, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

la GESTIONE DEI PAESAGGI:

indica le **azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio** al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

la PIANIFICAZIONE DEI PAESAGGI:

indica le **azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi**



Nonostante la definizione di paesaggio **alluda alla condivisione di valori** non di rado intorno ai beni paesaggistici, alle discipline e agli atti di pianificazione si **sono create situazioni di dibattito o di conflitto**.

Il Paesaggio, in particolare i paesaggi agrosilvopastorali che si sono generati dalla **coevoluzione tra l'ambiente naturale e le attività umane**, sono in continuo e dinamico mutamento ad opera tra l'altro degli imprenditori agricoli e degli enti gestori.

Ungulati, 3 milioni e 780 mila euro per rafforzare i sistemi di controllo



The screenshot shows the website 'ToscanaNotizie' with the logo of the 'Giunta Regionale Toscana - Agenzia di informazione'. The main headline reads: 'La Toscana chiede la costituzione di un tavolo tecnico sulla manutenzione dei boschi'. The article is attributed to 'di Walter Fortini' and dated '7 novembre 2020 | 14:36'. The website interface includes a search bar, navigation menus for 'Argomenti', 'Territori', 'Giunta', 'Agenda', 'Prodotti e Servizi', and 'Tutte le notizie', along with social media icons and a 'Seguici su WhatsApp' button.

Recupero e salvaguardia del Monte Pisano: nasce la Comunità del bosco

Firmato il protocollo tra la Regione, i sindaci di Calci, Vicopisano, Buti, Vecchiano e San Giuliano Terme per presidiare e salvaguardare il territorio

Nonostante la definizione di paesaggio **alluda alla condivisione di valori** non di rado intorno ai beni paesaggistici, alle discipline e agli atti di pianificazione si **sono create situazioni di dibattito o di conflitto.**

Il Paesaggio, in particolare i paesaggi agrosilvopastorali che si sono generati dalla **coevoluzione tra l'ambiente naturale e le attività umane**, sono in continuo e dinamico mutamento ad opera tra l'altro degli imprenditori agricoli e degli enti gestori.

Dal 2014 ad oggi, a quali risultati ha portato la sperimentazione delle segnalazioni dei cittadini, in termini di numeri e contenuti?

La sperimentazione purtroppo ha avuto alcuni limiti, legati probabilmente alla sua scarsa diffusione tra i non addetti ai lavori e a un utilizzo non sempre intuitivo. Così abbiamo ricevuto poche centinaia di segnalazioni, che tuttavia speriamo di incrementare notevolmente attraverso il coinvolgimento di un maggior numero di soggetti e con la semplificazione delle modalità di invio.

Oggi, infatti, oltre all'**utilizzo della APP**, è possibile semplicemente scattare una foto con il proprio cellulare e inviarla all'indirizzo consumosuolo@isprambiente.it.

Le immagini più belle e significative saranno poi pubblicate all'interno del prossimo rapporto nazionale sul consumo di suolo.

Che cosa può essere segnalato tramite applicazione o mail?

Tutte le trasformazioni del paesaggio, dell'uso o della copertura del suolo avvenute recentemente nel nostro Paese possono essere segnalate, indicando la data, il luogo e il tipo di modifica osservata.

Particolarmente rilevanti, per le attività di monitoraggio del **SNPA**, sono gli eventi avvenuti tra il 2016 e il 2017 che hanno comportato la perdita di funzioni del suolo dovuta a nuove costruzioni, infrastrutture, cantieri, scavi o attività estrattive su aree precedentemente agricole o naturali.

Le segnalazioni dei cittadini in che modo si integrano con i monitoraggi di ISPRA?

Tutte le segnalazioni saranno analizzate e, se possibile, georeferenziate, assegnando quindi delle coordinate geografiche che permetteranno una verifica delle informazioni inviate attraverso un confronto con i dati telerilevati da satellite, prima dell'eventuale integrazione nella cartografia nazionale sul consumo e sulla copertura del suolo.

Un tema in forte evoluzione è quello della citizen science, cioè della partecipazione attiva dei cittadini nella rilevazione dei dati ambientali, utilizzando ad esempio dispositivi low cost. Come pensa che questo possa conciliarsi con i sistemi pubblici di rilevazione dell'inquinamento, che utilizzano strumentazioni complesse, costose, efficaci, seguendo metodologie certificate e scientificamente attendibili?

Io credo che siano due contributi che si possono completare a vicenda, con un confronto costruttivo che possa, da un lato, migliorare e "aprire", anche rendendole più trasparenti e fruibili, le attività di monitoraggio istituzionale e che possa, dall'altro, assicurare una maggiore conoscenza della complessità di tali attività, facendone riconoscere la valenza, ma anche i limiti.



IL PIANO PAESAGGISTICO E IL PAESAGGIO COLLINARE



... È collegato alla legge per il governo del territorio 65/2014

Dimensione Statutaria

«*Universo urbano*»

«*Universo rurale*»

«*Patrimonio territoriale*»

che racchiude gli elementi di “lunga durata” che contrassegnano la forma e la sua riconoscibilità storica e culturale del territorio

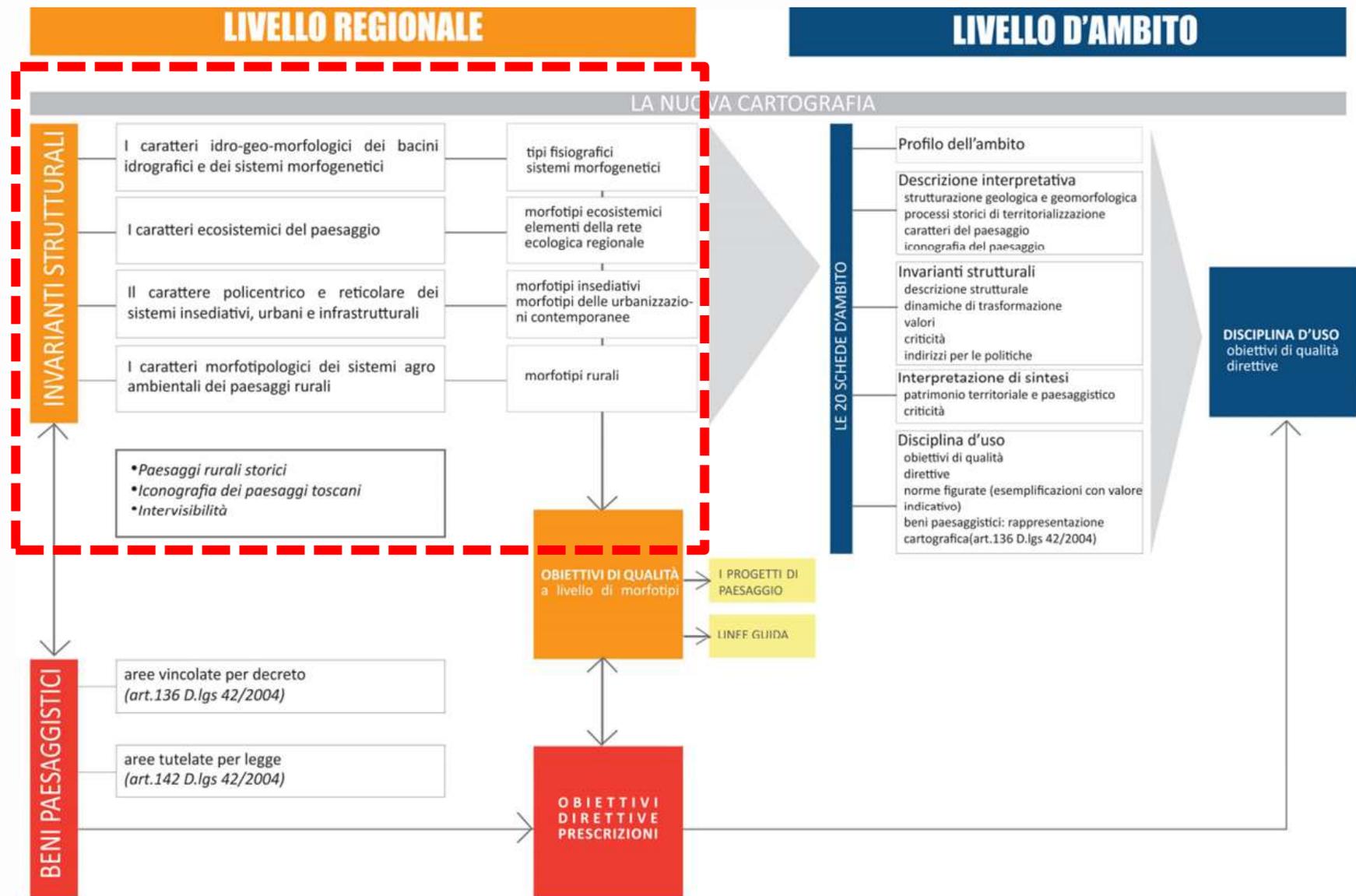
Dimensione Strategica



<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>



AIDA





Il PIT affronta il tema del paesaggio nel suo complesso dinamico studiandone le regole generative e coevolutive rispetto a un orizzonte temporale di lunga durata.

Nel PIT il territorio e il paesaggio viene letto nelle sue componenti strutturali :

- I. **la struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- II. **la struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- III. **la struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- IV. **la struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.



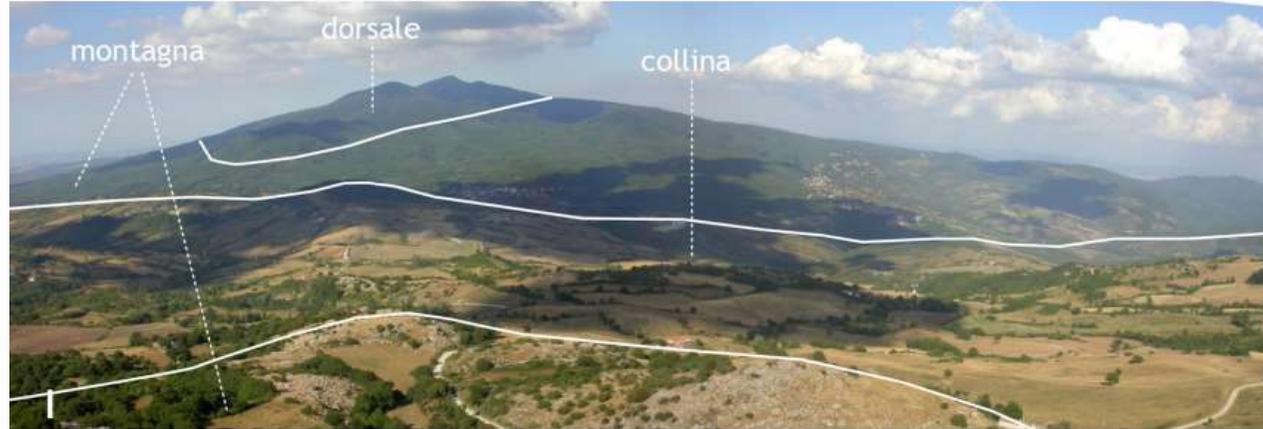
Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Articolo 7-Disciplina

L'obiettivo generale della prima invariante è **l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici**, da perseguirsi mediante:

- a) **la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici**, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture
- b) **il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali**, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione
- c) la salvaguardia delle **risorse idriche**, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime
- d) **la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale**
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

I-INVARIANTE: la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici



La risorsa **SUOLO** fondamentale con le sue caratteristiche per tutti i paesaggi rurali.



Fondamentale per l'agricoltura



1954

PAESAGGI DI COLLINA INTERNA



2013



Castellina in Chianti La geomorfologia e la struttura del paesaggio è riconoscibile – molto evidenti i fenomeni di abbandono delle aree marginali
Meno produttive e con maggiori limitazioni alla coltivazione



1963

PAESAGGI DI COLLINA INTERNA



2019



Lamporecchio

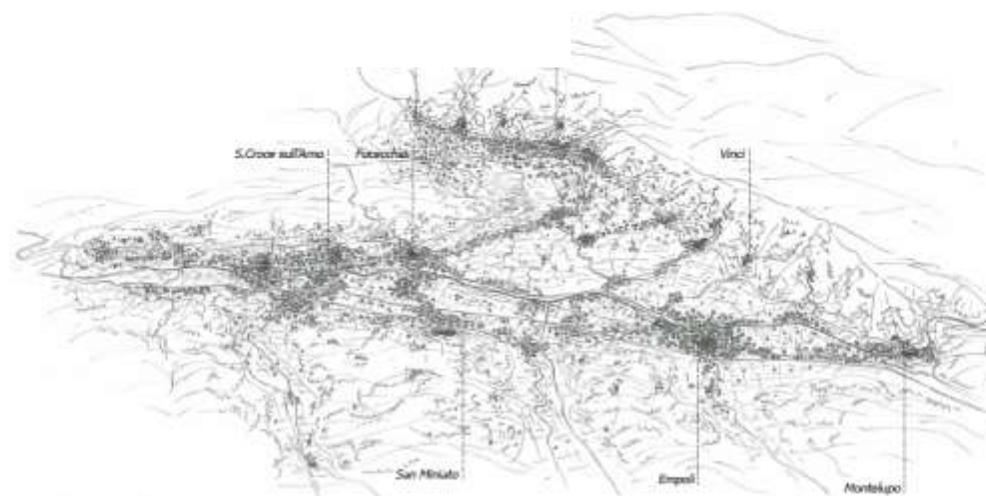


5 VAL DI NIEVOLE E VAL D'ARNO INFERIORE

- 1 BUGGIANO
- 2 CAPRAIA E LIMITE
- 3 CASTELFRANCO DI SOTTO
- 4 CERRETO GUIDI
- 5 CHIESINA UZZANESE
- 6 EMPOLI
- 7 FUCECCHIO
- 8 LAMPORECCHIO
- 9 LARCIANO
- 10 MASSA E COZZILE
- 11 MONSUMMANO TERME
- 12 MONTECATINI TERME
- 13 MONTELUPO FIORENTINO
- 14 MONTOPOLI IN VAL D'ARNO
- 15 PESCIA
- 16 PIEVE A NIEVOLE
- 17 PONTE BUGGIANESE
- 18 SAN MINIATO
- 19 SANTA CROCE SULL'ARNO
- 20 SANTA MARIA A MONTE
- 21 UZZANO
- 22 VINCI

val di nievole e val d'arno inferiore

val di nievole e val d'arno inferiore

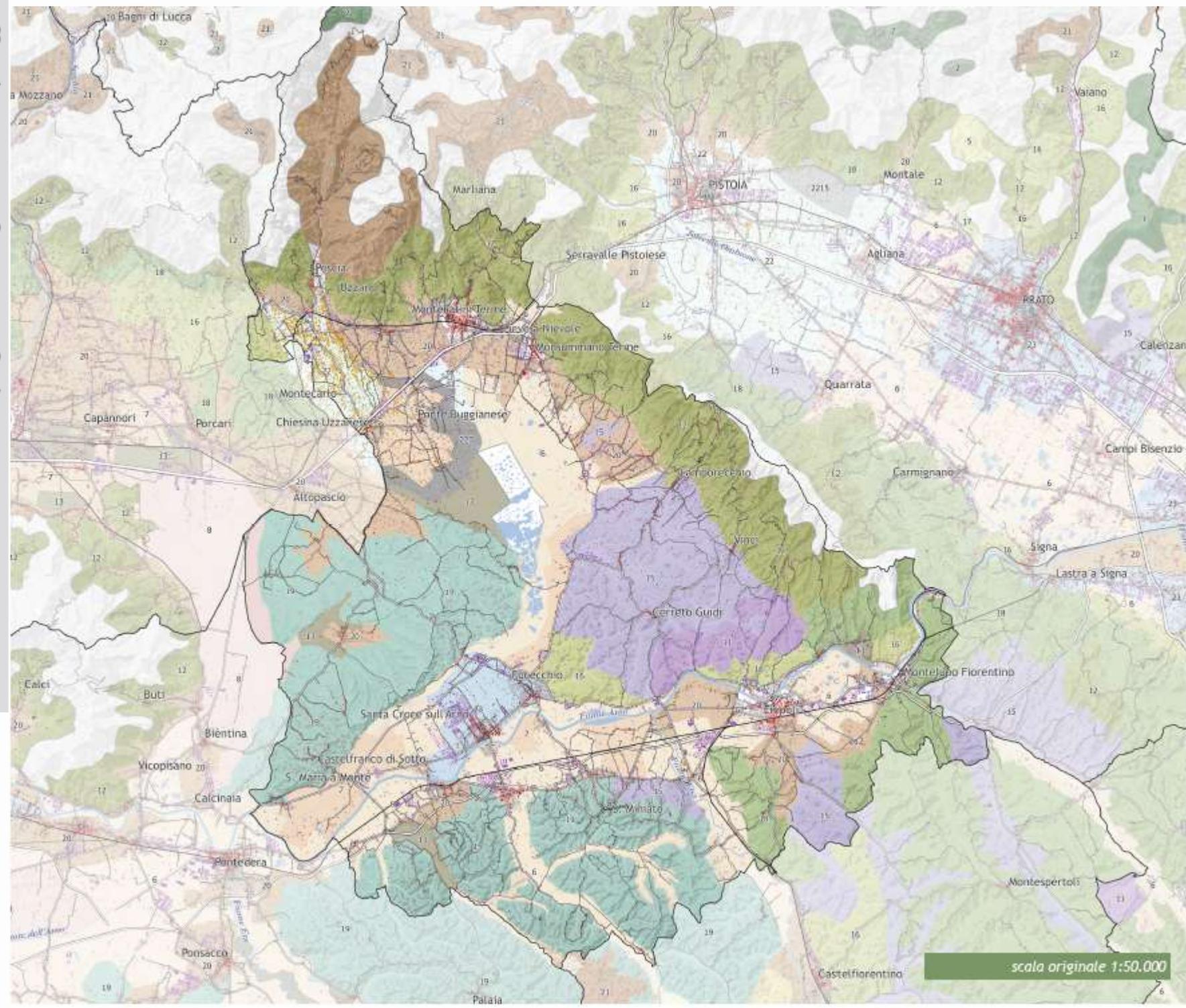


PIT



Morfotipi rurali

Invarianti strutturali
I caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, della Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

5. Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario:
 - favorire il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, garantendo presidio idrogeologico e conservazione dei suoli;
 - privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali dei sistemi agricoli basate sulla massima copertura del suolo.
6. Per i boschi mesoigrofilici delle Cerbaie e per gli ecosistemi forestali di Germagnana e Montalto è opportuno promuovere una gestione forestale sostenibile mirata al controllo delle specie alloctone e al mantenimento delle condizioni microclimatiche necessarie alla conservazione delle entità floristiche di maggior pregio;
7. Al fine di preservare e valorizzare il sistema insediativo storico collinare e i suoi principali caratteri identitari è opportuno:
 - tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro interni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
 - promuovere la tutela e la valorizzazione del sistema della villa-fattoria e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra tessuto dei coltivi ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;
 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta del versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.
8. Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno economico e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole:
 - il mantenimento dei coltivi d'impronta tradizionale, con priorità per le aree contigue alla viabilità di crinale e ai relativi insediamenti storici, rispetto ai quali tali

colture costituiscono un'unità morfologica e percettiva;

- il contrasto dei processi di abbandono degli ambienti agrosilvopastorali e dei fenomeni di degrado correlati;
 - la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti (con priorità per il Montalbano e le colline comprese tra Pescia e Montecatini) mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;
 - il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfotipo 19 della carta dei morfotipi rurali), della diversificazione paesaggistica data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati e semplici;
 - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.
9. Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.



Criticità:

- **processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali con conseguente espansione del bosco**
- semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e delle sistemazioni idraulico agrarie
- abbandono degli oliveti e dei seminativi, delle rare testimonianze di prati pascolo, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.)
- **abbandono del bosco e dei castagneti da frutto**
- **ruolo marginale delle filiere zootecniche**



Criticità:

- **l'abbandono del territorio determina una riduzione della biodiversità vegetale ed animale**





SOLUZIONI

- L'approccio agroecologico nell'insediamento di nuove attività valorizzando la filiera agrozootecnica
- L'esperienza che presentiamo si riferisce all'insediamento di una nuova attività produttiva nel Montalbano, inserendo un allevamento di ovini da latte e la pratica del pascolo turnato si migliora il benessere animale e nel contempo si recuperano terreni altrimenti a rischio di abbandono.
- *La pratica del pascolo turnato consente nel tempo di migliorare in misura significativa la complessità botanica, la qualità e l'equilibrio del pascolo.*



val di nievole e val d'arno inferiore

disciplina d'uso
Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 3

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;

3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";

3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;

3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;

3.5 - perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione

ecologica e paesaggistica articolata e continua;

3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolare modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quadernari a litologie alternate);

3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;

3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti;

3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche attraverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico destinate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

Perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio



Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta:



Aziende miste e recupero delle terre abbandonate

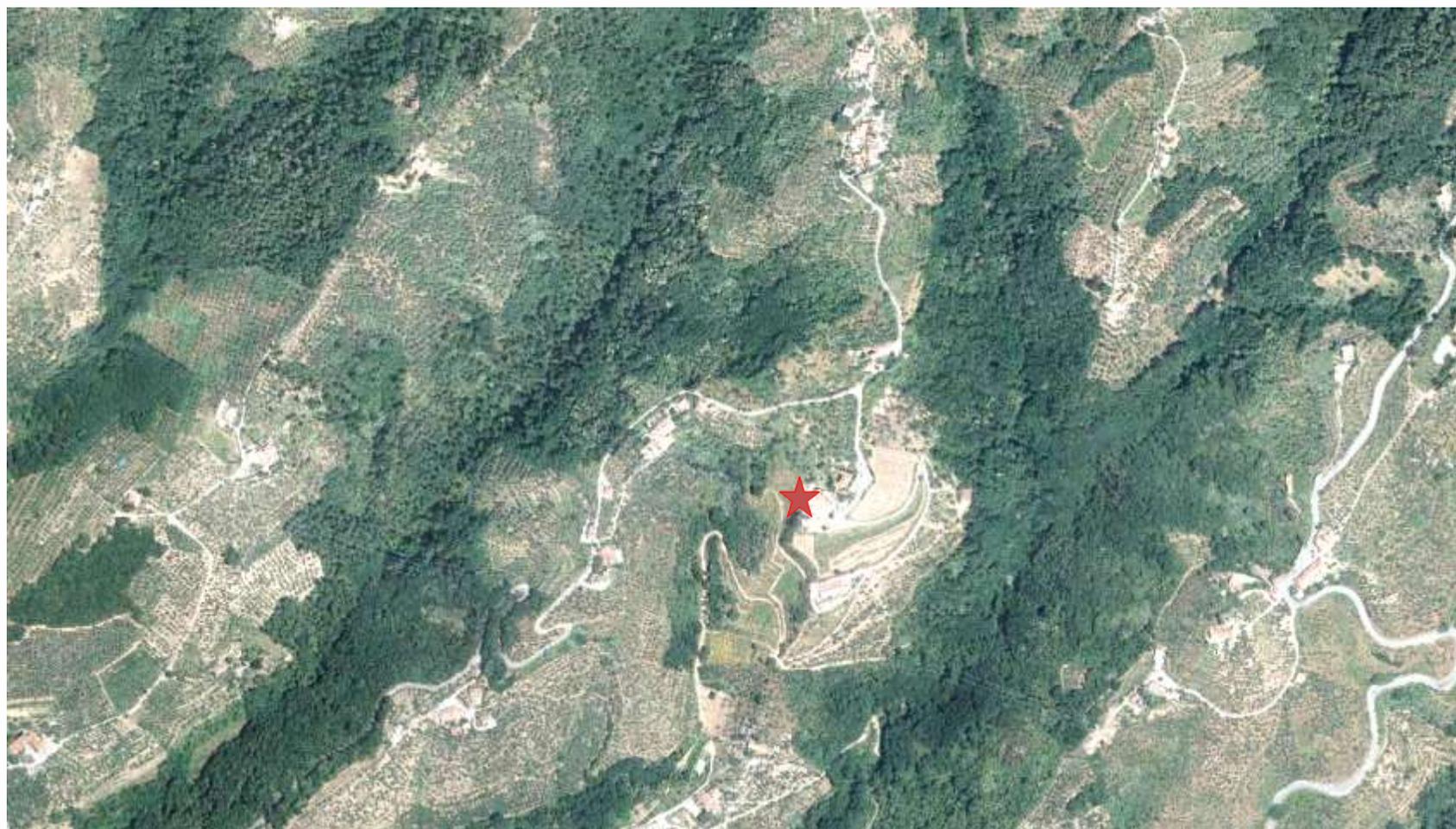
Borgo Casorelle di Stefano Spinelli

1954



OFC 1954
Colli del Montalbano
Casorelle- Lamporecchio- Pistoia

2019

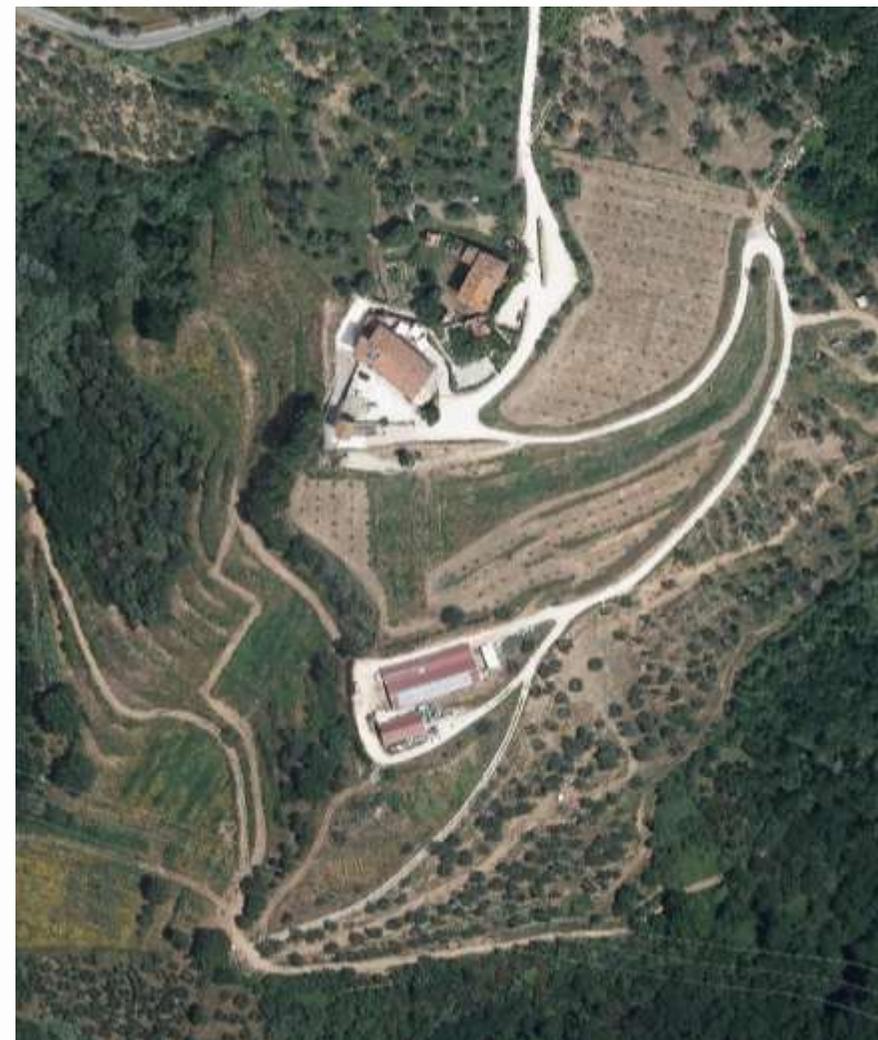


OFC 2019
Colli del Montalbano
Casorelle- Lamporecchio- Pistoia

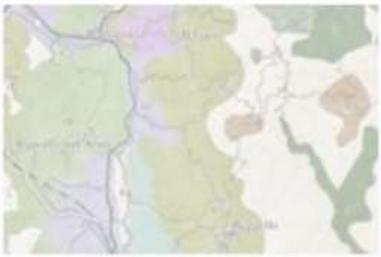


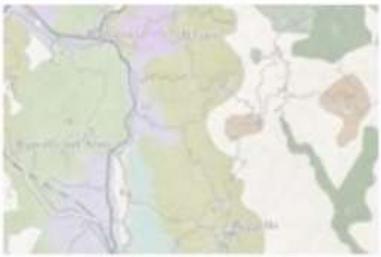
1963

2019



Casorelle- Lamporecchio- Pistoia







SOLUZIONI

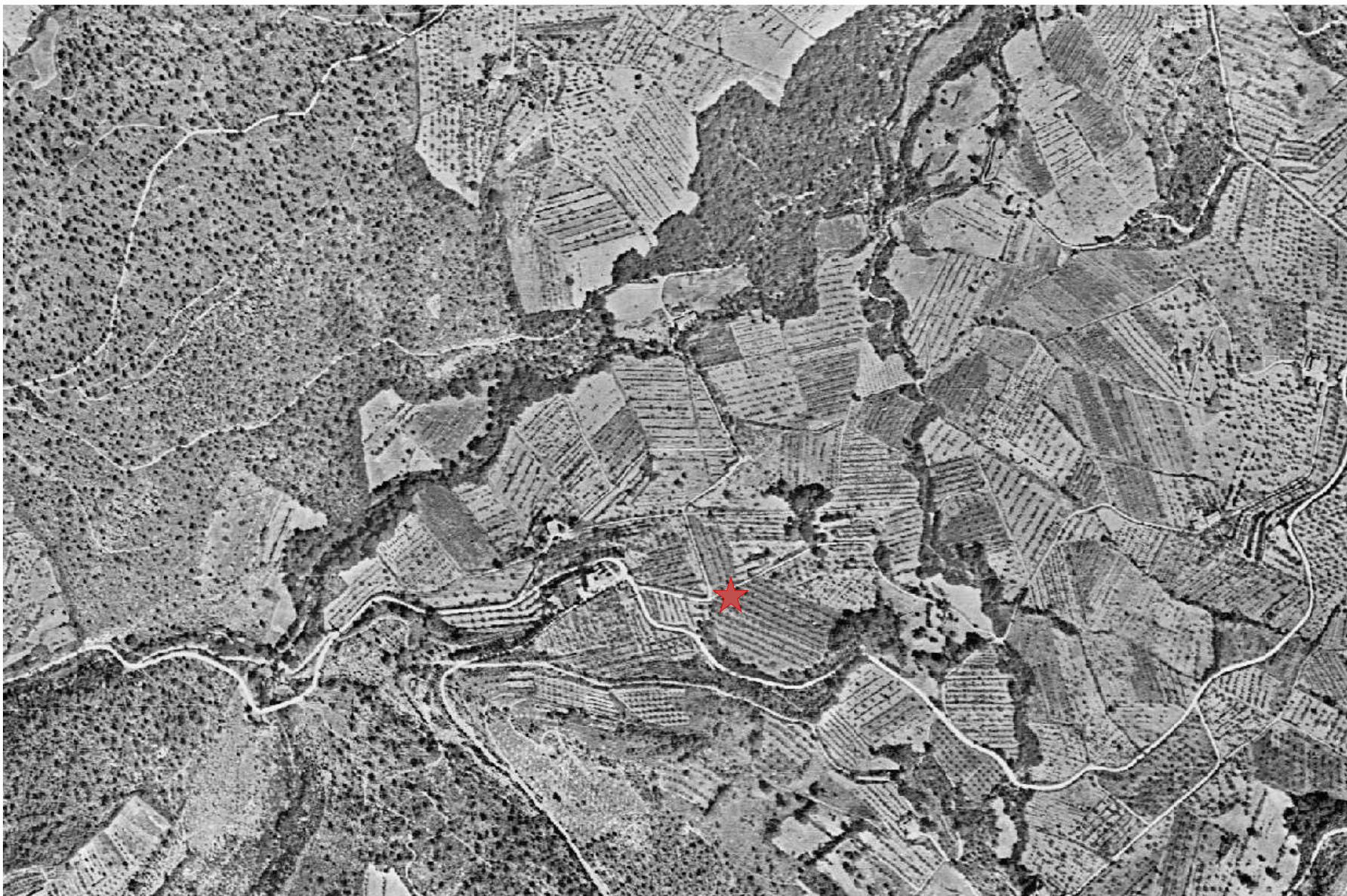
- L'insediamento di una nuova azienda può avvenire utilizzando terreni marginali di minor valore da valorizzando tramite la filiera agrozootecnica e la multifunzionalità.
- In considerazione delle caratteristiche dei luoghi la scelta si è orientata su un allevamento di capre con produzione di formaggi diversificati, totale recupero di terreni abbandonati, apicoltura, attività sociali rivolte alle scuole, integrazione di un'attività di agricampeggio.
- I prodotti venduti sono di alta qualità e la capo azienda ha rapidamente sviluppato un suo mercato locale.



Marta Buondonno: pacchetto giovani e recupero di aree abbandonate



1954



OFC 1954
Barberino Tavarnelle



2019



OFC 2019
Barberino Tavarnelle



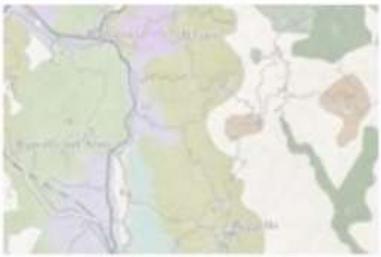
1978

2013



Barberino Tavarnelle









PROSPETTIVE E POLITICHE – il contrasto dell’abbandono e l’accesso alla terra

- Regione Toscana con la LR 80/2011 ha istituito Terre regionali toscana , un ente pubblico che ha il fine di gestire la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscana. <http://terreregionali.toscana.it/home>
- *Terre regionali gestisce il Patrimonio Agricolo e Forestale Regionale che si estende per 110,000 ettari prevalentemente boscati e quello messo a disposizione dai privati tramite la Banca della Terra.*
- *Periodicamente vengono pubblicati bandi per la concessione di parti di lotti di questo patrimonio la cui gestione è affidata agli enti territoriali locali (Unioni dei comuni ex comunità montane). Questi bandi hanno una scadenza ben definita. La priorità è riconosciuta agli IAP giovani agricoltori*

PROSPETTIVE E POLITICHE – il contrasto dell'abbandono l'esperienza delle associazioni fondiarie e l'accesso alla terra

- *L'accesso alla terra rappresenta uno dei principali ostacoli per l'insediamento di nuove attività agricole di giovani. In alcuni contesti sono i valori immobiliari a scoraggiare l'insediamento, nelle aree interne e marginali oltre alle limitazioni produttive abbiamo una forte frammentazione fondiaria e difficoltà di «ricomposizione».*
- *L'esperienza delle associazioni fondiarie che si sono costituite in Francia è presente anche in alcune regioni italiane. Si tratta di far confluire le proprietà frazionate in un compendio unico gestito dall'associazione che lo può mettere a disposizione degli stessi proprietari associati o di terzi.*
- *Si tratta di un'esperienza interessante, più snella rispetto ai consorzi, ma con alcuni limiti inerenti la forma costitutiva ad esempio la redistribuzione dei canoni o degli utili.*



**COLLABORAZIONE – AGGREGAZIONE
TRA AGRICOLTORI STRATEGIA VINCENTE**



Quali altre strategie attivare?

Valorizzazione specificità locali

Marketing territoriale

Collaborazione

IDENTITÀ

Sviluppo territoriale integrato e sostenibile

**Produzioni agricole biologiche tipiche e
tradizionali**

Turismo rurale

sviluppo locale



Innovazione e futuro dell'agricoltura?

AGRICOLTURA BIOLOGICA

**AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE
NATURALE (HNVF)**

ALLEVAMENTI BIOLOGICI



Cooperazione di filiera e di territorio

La Regione Toscana nelle ultime due programmazioni di sviluppo rurale oltre a sostenere la cooperazione con importanti investimenti sulle strutture di trasformazione dei prodotti, ha dedicato risorse a sistemi integrati di valorizzazione multimisura o «multioperazione»

Uno degli esempi è quello dei **Progetti integrati di filiera** che consentono sia investimenti in dotazioni che in beni immateriali quali la promozione e il trasferimento dell'innovazione. La componente del coinvolgimento è molto rilevante e la regione ha sempre ritenuto questi Progetti degli strumenti di crescita per la comunità dei produttori.

Cooperazione di filiera e di territorio

La Regione Toscana nelle ultime due programmazioni di sviluppo rurale oltre a sostenere la cooperazione con importanti investimenti sulle strutture di trasformazione dei prodotti, ha dedicato risorse a sistemi integrati di valorizzazione multimisura o «multioperazione»

Uno degli esempi è quello dei **Progetti integrati di filiera** che consentono sia investimenti in dotazioni che in beni immateriali quali la promozione e il trasferimento dell'innovazione. La componente del coinvolgimento è molto rilevante e la regione ha sempre ritenuto questi Progetti degli strumenti di crescita per la comunità dei produttori.

Cooperazione di territorio: Progetti integrati territoriali e di distretto

Il successo dello strumento dei PIF ha incoraggiato Regione Toscana a sostenere interventi sia di recupero e sistemazione anche paesaggistica e livello territoriale con i **Progetti integrati territoriali (PIT)** , e **Progetti integrati di distretto (PID)**

I PIT hanno rivolto la propria attenzione al recupero o ripristino di valori ambientali e paesaggistici tramite una serie di misure e operazioni che potevano coinvolgere aziende agricole, gestori di aree forestali, gli enti pubblici ed enti gestori e i soggetti operanti nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

Il PIT conteneva inoltre un ACCORDO TERRITORIALE pluriennale con cui i partner di progetto oltre agli interventi previsti, si impegnavano a mettere in atto reciprocamente azioni positive per il buon esito del progetto anche dopo il completamento delle opere.

Cooperazione di territorio: Progetti integrati territoriali e di distretto

I PID si innestavano su un progetto economico territoriale già varato dal Distretto rurale e anche in questo caso intervenivano su una molteplicità di operazioni /investimenti quasi sempre orientati a valorizzare le produzioni e le condizioni di lavoro degli operatori del distretto.

Anche in questo caso il partenariato può essere diversificato e coinvolgere i privati, gli enti pubblici e gli enti gestori e i soggetti operanti nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

Il PID contiene un ACCORDO DI DISTRETTO a cui si impegnano i sottoscrittori ed in cui i partner di progetto oltre agli interventi previsti, si impegnano a mettere in atto reciprocamente azioni positive per il superamento delle criticità affrontate e la valorizzazione delle produzioni territoriali.

Cooperazione di filiera e di territorio: la governance

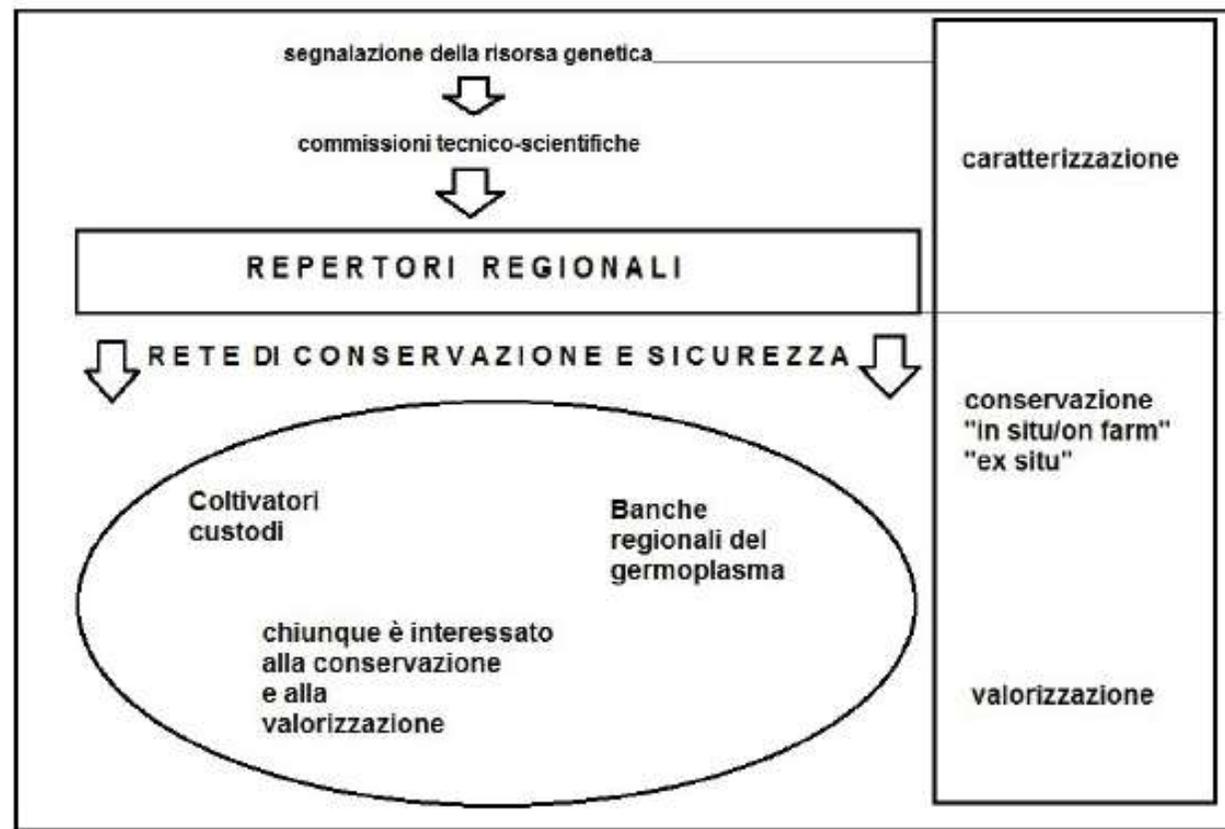
L'esperienza dei progetti integrati ha rappresentato una occasione di applicare forme di governance innovative portando al tavolo produttori, enti pubblici e comunità locali.

Questo tipo di esperienza era già presente con l'applicazione del metodo Leader e con le CCLD ed è stata rafforzata da questi innovativi strumenti

Comunità del Cibo e valorizzazione della Biodiversità

La Regione Toscana grazie a una ormai collaudata disciplina per la biodiversità vede nelle Comunità del cibo un importante strumento di valorizzazione

Schema 1 – Il sistema regionale istituito dalla LR 64/2004



Comunità del Cibo e valorizzazione della Biodiversità

A questo strumento ha dedicato anche un Manuale di buone pratiche per la costruzione delle Comunità del Cibo sostenendo gli Agricoltori e gli Allevatori custodi che hanno animato queste realtà



Opportunità per il futuro: i Distretti Biologici

La Regione Toscana è stata tra le prime in Italia a disciplinare nel 2019 i Distretti Biologici.

Oggi grazie al documento di attuazione del 2020 è possibile presentare la propria candidatura a Distretto Biologico.

Regione Toscana ha definito requisiti di accesso piuttosto alti chiedendo che almeno il 30% della SAU sia coltivata con metodo biologico (la media italiana al 2019 si situava poco sotto il 16%). Inoltre è indispensabile la partecipazione di almeno un terzo dei comuni del territorio e di tre aziende agricole biologiche o loro associazioni.

Si propone una governance pubblico privato in cui i produttori biologici assumono un ruolo decisivo. Anche in questo caso è necessaria la sottoscrizione di un ACCORDO DI DISTRETTO



Alcune misure /operazioni del Piano di Sviluppo Rurale che possono sostenere la Biodiversità e il Paesaggio



PSR - Psa Feasr 2014-2020 della Toscana: misure, sottomisure e operazioni

<https://www.regione.toscana.it/-/psr-2014-2020-della-toscana-misure-sottomisure-e-operazioni>



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità



10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

Finalità e impegni:

- favorire l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi pascolivi e prativi della Toscana, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità, attraverso il mantenimento dell'attività zootecnica per contenere l'avanzamento del bosco e l'aumento di uniformità ambientale
- azzerare l'apporto di input chimici nelle aree a pascolo
 - divieto di diserbo chimico
 - divieto di utilizzo di fitofarmaci per la difesa
- gestire in maniera corretta l'apporto di fertilizzanti organici (letame) evitando accumuli
 - divieto di fertilizzazione chimica
 - divieto di trasemina
- divieto di accumulo di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame
- contenere lo sviluppo di specie arbustive invadenti
- allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo

PREMI AD ETTARO PER IL MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO IN PRESENZA DI ALLEVAMENTO
BENEFICIARI: agricoltori



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

PREMI AD ETTARO PER IL MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO IN PRESENZA DI ALLEVAMENTO

BENEFICIARI: agricoltori

Il premio varia secondo la tipologia di impegno e la zonizzazione:

Premio standard = 100 euro/ha di pascolo

Premio superiore per pascoli presenti negli habitat elencati nel paragrafo "Descrizione del tipo di intervento", compresi nei siti Natura 2000, nei quali è previsto l'obbligo di sfalcio = 130 euro/ha

Fino al termine della georeferenziazione degli habitat all'interno delle zone Natura 2000, tutti i pascoli all'interno delle zone che li contengono sono assoggettati agli impegni superiori con la corresponsione del premio standard = 100 euro/ha di pascolo



10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

Finalità:

- la grande biodiversità di razze animali, alcune delle quali a rischio di estinzione, rappresenta un patrimonio ambientale e storico-culturale di singolare ricchezza che richiede specifiche azioni di tutela. Le razze animali attualmente a bassa consistenza numerica sono state nel tempo progressivamente abbandonate proprio a causa della loro bassa produttività che determinava e tuttora determina un minor reddito per l'allevatore.

PREMI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA) PER IL MANTENIMENTO DI RIPRODUTTORI APPARTENENTI A RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DAL RISCHIO DI ABBANDONO

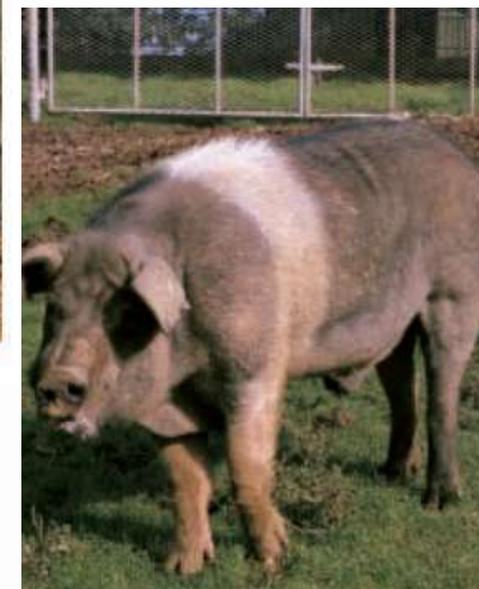
BENEFICIARI: agricoltori



Gregge di Pecore zerasche



Esemplare di bovina Garfagnina



Esemplare di Cinta senese



Torello di razza Mucca Pisana

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

PREMI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA) PER IL MANTENIMENTO DI RIPRODUTTORI APPARTENENTI A RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DAL RISCHIO DI ABBANDONO**BENEFICIARI: agricoltori**

Razze	Premio (euro/UBA/anno)
Suina Cinta	200
Bovina Romagnola	200
Bovina Maremmana	300
Bovina Calvana	400
Bovina Pisana	400
Bovina Garfagnina	400
Bovina Pontremolese	500
Ovina Appenninica	200
Ovina Zerasca	300
Ovina Pomarancina	300
Ovina Pecora dell'Amiata	400
Ovina Garfagnina Bianca	400
Ovina Massese	200
Caprina Capra della Garfagnana	250
Equina Cavallo Maremmano	200
Equina Cavallo Appenninico	200
Equina Cavallo Monterufolino	400
Asinina Asino dell'Amiata	200



10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

Finalità:

- sostenere la reintroduzione sul territorio regionale, della coltivazione delle varietà locali, minacciate di erosione genetica indicate come "varietà locali a rischio di estinzione", al fine di scongiurarne l'estinzione e di tutelare la biodiversità agraria dei territori toscani.
- le varietà sono quelle indicate nel bando e sono contemporaneamente iscritte al Repertorio regionale della LR 64/04
 - per le specie erbacee si tratta di varietà di conservazione al registro nazionale per la commercializzazione delle sementi
 - per le specie frutticole si tratta di varietà iscritte al registro nazionale per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto

PREMI AD ETTARO PER SUPERFICIE COLTIVATA CON VARIETÀ LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE DI SPECIE ERBACEE E DI SPECIE FRUTTICOLE (ESCLUSO VITE)

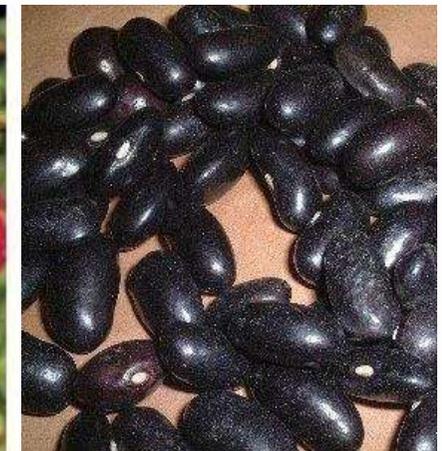
BENEFICIARI: agricoltori



Pero: frutti della cultivar Volpina,



Ciliegio: fruttificazione della cultivar Siso



Fagiolo Stortino di Lucca

10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

PREMI AD ETTARO PER SUPERFICIE COLTIVATA CON VARIETÀ LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE DI SPECIE ERBACEE E DI SPECIE FRUTTICOLE (ESCLUSO VITE)

BENEFICIARI: agricoltori

Superfici minime di coltivazione:

- per le varietà di specie agrarie, la superficie minima di coltivazione è pari ad 1 ha
- per le varietà orticole, la superficie minima è pari a 100 metri quadrati
- per le specie legnose da frutto è ammesso a pagamento un numero minimo di 100 piante per una superficie minima di 2.000 mq determinata considerando per ogni pianta coltivata 20 metri quadrati di terreno

Il premio si differenzia secondo le specie di appartenenza:

varietà agrarie: 240,00 euro/ha

varietà ortive: 600,00 euro/ha

varietà di specie legnose da frutto: 790,00 euro/ha



Misura 11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica

La sottomisura ha come obiettivo la conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, la conservazione dei paesaggi, la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli contribuendo inoltre alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

BENEFICIARI: agricoltori

La superficie minima a premio deve essere pari ad almeno 1 ha, eccetto per le colture ortive ed officinali per le quali il limite è 0,5 ha interamente interessati da tali colture.

Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno, riportata in domanda per la quale si richiede ed è stata ammesso il pagamento, ed è strettamente legato alla macrotipologia di coltura effettuata e dettagliata nel piano di coltivazione:

Vite: 840 €/Ha

Olivo e altre arboree: 720 €/Ha

Castagneto da frutto: 380 €/Ha

Seminativo collegato ad allevamento biologico: 308 €/Ha

Seminativo: 293 €/Ha

Pascolo collegato ad allevamento biologico: 126 €/Ha

Ortive-Pomodoro da industria-Officinali-Floro-vivaismo: 480 €/Ha

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

La misura vuole sostenere le aziende agricole che operano in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, erogando un'indennità ad ettaro a parziale compensazione degli svantaggi cui sono sottoposte le aziende stesse.

BENEFICIARI: agricoltori

La misura ricomprende tre sottomisure:

13.1 Indennità in zone montane

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

- Le superfici ammesse a premio devono essere effettivamente coltivate nell'annualità di riferimento ed essere presenti nel Piano di coltivazione.
- I corso dell'anno di impegno, la misura si applica ad un numero di ettari e appezzamenti fissi.

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

La misura ricomprende tre sottomisure:

13.1 Indennità in zone montane

L'indennità massima è pari a 150 euro per ettaro di SAU nelle zone montane

Modulazione dell'indennità	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
	100%	80%	50%	20%

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

L'indennità massima è pari a 90 euro per ettaro di SAU nelle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

Modulazione dell'indennità	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
	100%	80%	50%	20%

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

L'indennità massima è pari a 90 euro per ettaro di SAU nelle zone soggette a vincoli specifici

Modulazione dell'indennità	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli specifici			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
	100%	80%	50%	20%



Grazie per l'attenzione

Monica Coletta per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com

Vi invitiamo a compilare il questionario di
gradimento, grazie!

Di seguito il link

<https://www.aidatoscana.it/questionario-di-gradimento/>

